

A L M E D E S I M O .

IO SPERO pur un giorno di udir nouel
le di V. S. conformi al desiderio mio . e parmi
certamente impossibile , che , concorrendo insie-
me queste parti, la bontà dell'aria , la sofficien-
za de' medici , la continenza di V. S. non ne rie-
sca buono effetto . e , non riuscendo , io , quando
fossi nello stato suo , farei quello che stimo ch'el-
la faccia : riuolgerei i miei pensieri a quel medi-
co , che per sua clemenza da tutti i mali ci libe-
ra . il che non fa egli meglio , ne con piu chiari se-
gni , che quãdo ci leua ogni affettione , et ogni spe-
ranza delle cose humane . ricordami , che questo
pensiero donaua gran refrigerio al mio Rham-
berti , quando piu di una uolta meco ragionan-
do dette afflittioni , che nel corpo sentiuu , usaua
di dire , che ciò di maggiore allegrezza all' ani-
mo gli era cagione , uedendo manifestamente ,
che insieme con la speranza del guarire N. S.
Dio gli leuaua l' amore di questo mondo , & sol-
leuaualo alla contemplatione dell' altro . e di-
ceuami queste parole con cosi lieto uiso , che al-
cuna uolta mi facea credere , ch'egli al corpo
ne riceuesse giouamento ; e che , continuando in
lui questa giocondità , douesse in spatio di qual-
che tempo risanarsi . Hora V. S. che non è infe-
riore di prudenza a qual fu mai tenuto pruden-
B 2 tissimo ,

tissimo, e conosce hoggimai la qualità del suo male, si che poco miglior notitia deono hauerne i medici; segua nel curarsi con l'usata sua diligenza, per mostrare ch'ella stima la uita, come beneficio di Dio; i cui doni ragion' è che siano con somma cura custoditi: ma come conoscerà, dopo hauer tentato ogni rimedio humano, che il male non sia scemato, o non mostri di douere scemare; acqueti l'animo suo; e creda, che questo sia manifesto argomento dell'amore del nostro commune padre, il quale così per tempo le faccia sapere la uolontà sua. il che non fa egli ad ogniuno. Quanto a quella parte, oue ella mi scriue, che non cede a persona alcuna in amarmi, e desiderare il commodio mio: questo già gran tempo mi haueua io in tal maniera persuaso, che nessuno effetto può esser così grande, il quale basti a rendermi più certo di questa mia credenza. e perche qual desidera esser amato per una cagione, e qual per un'altra: io sempre ho desiderato l'amore di lei, come cosa desiderabile per se stessa, e tanto nobile, che basta per se stessa a tener conteto et honorato chiunque una parte ne possiede. la onde io la prego a rendersi certa, che possono altri stringermi loro in obbligo forse maggiore, facendomi di quei beneficij, da' quali dipende il sostentamento della mia famiglia, e conseguentemente

mente la quiete dell'animo mio: ma chi piu di V. S. mi muoua e conduca a desiderio di amare, et honorare, e doue piu uolentieri il mio genio mi tiri, non fu egli giamai persona, ne, per quanto io mi creda, sarà giamai. Ringratiola però quanto debbo, cioè infinitamente, che non solo pensa all'utile, e bene mio, come sempre ho tenuto per certo; ma non resta insieme di farmelo sapere, con cosi care e dolci lettere, che in loro stesse beneficio e fauore sempre mi apportano. N. S. Dio la tenga in sua gratia. Di Venetia, a' xxvii. di Agosto, 1554.

A L C A R D I N A L E D I C A R P I.

OLTRA l'antica seruitù, che la felice memoria di mio padre hebbe, mentre uisse, con la illustriss. casa di V. S. Reuerendiss. io per elettione e giudicio mio ho sempre riuerito il nome suo, considerando non solo il grado, ch'ella tiene, ma molto piu quelle cagioni, le quali a si fatto grado la condussero. e perche la uirtù sua le ha dato tanto, che ha piu tosto modo di benificare altrui, che bisogno di ualersi dell'opera di coloro, che l'osserruano nel modo, che fo io: crederò di farle cosa grata, mettendole inanzi una occasione, doue potrà essercitare la bontà, e gentilezza sua, con accrescere lode a lei, se però la lode sua può crescer piu; & obli-